

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	153
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2743)	153
PRESIDENTE	153, 155, 157, 159
BARDELLI	156
CRISTOFORI	157
DE LEONARDIS	156
MARRAS	155, 158, 159
PREARO, <i>Relatore</i>	153, 157
SCHIAVON	156
SILVESTRI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	157, 158, 159
STELLA	156
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	159

La seduta comincia alle 12.

PREARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Sono in congedo i deputati Averardi, Masciadri e Montanti.

Discussione del disegno di legge: Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2743).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PREARO, *Relatore*. Abbiamo al nostro esame il disegno di legge n. 2743, trasmessoci dal Senato il 9 ottobre e approvato dalla Commissione Agricoltura di quel ramo del Parlamento l'8 ottobre, riguardante l'applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria.

Come è a vostra conoscenza, onorevoli colleghi, il Consiglio delle Comunità economiche europee il 15 giugno 1965 approvava il regolamento 79/65 relativo alla istituzione di una rete di informazioni contabili sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità.

Il Consiglio nel regolamento premette una serie di considerazioni, di cui ricordo la seguente: « Considerando che per lo sviluppo della politica agraria nazionale è necessario disporre di informazioni obiettive e funzionali in particolare sui redditi delle varie categorie e sul funzionamento economico delle aziende; considerando che le contabilità delle azien-

de comunitarie costituiscono fonti per constatare i redditi aziendali agricoli e realizzare il loro funzionamento economico »...

L'articolo 1 del regolamento dice: « Per le necessità della politica agricola comune, viene istituita una rete di informazioni contabili agricole denominata "rete d'informazioni" ». L'articolo 2: « È scopo della rete di informazioni raccogliere i dati contabili necessari in particolare: a) alla constatazione annua dei redditi nelle aziende agricole che rientrano nel campo di osservazione, cioè quelle indirizzate alla vendita dei prodotti e costituiscono la base dell'attività principale del capo famiglia »... Il regolamento inoltre precisa che (articolo 14): « Viene concluso un contratto sotto la responsabilità dello Stato membro tra l'organo competente e ciascuno degli uffici contabili scelti conformemente alle disposizioni dell'articolo 13. Con tale contratto gli uffici contabili si impegnano a compilare le schede aziendali speciali »... Il regolamento porta poi tutta una serie di indicazioni tecnico-amministrative sulle quali ritengo inutile soffermarmi.

Con suo decreto, il Presidente della Repubblica, in data 30 ottobre 1965, dava applicazione al regolamento che ho ricordato, affidando all'Istituto nazionale di economia agraria i compiti dei collegamenti previsti dal regolamento CEE n. 79 e l'impianto e la tenuta della contabilità agraria, come pure l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di segreteria dei singoli comitati regionali.

Mi permetto di ricordare che l'INEA è stato costituito nel 1928 col decreto n. 1418 ed opera sotto la vigilanza del Ministero della agricoltura.

Il disegno di legge al nostro esame ha una sua storia al Senato. Venne presentato dal ministro dell'agricoltura il 27 gennaio 1970 col seguente titolo: « Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario nonché in materia di contabilità agraria ». Dopo cinque sedute della Commissione agricoltura del Senato, venne stralciata la parte che riguardava i regolamenti inerenti alla zootecnia e prodotti caseari, e nella seduta del 6 ottobre 1970, venne approvata la parte inerente la contabilità agraria fissando in 400 milioni il contributo annuo, cioè 250 milioni in più di quello fissato col decreto presidenziale n. 1708 del 1965 per essere in condizione così di adempiere il lavoro indicato dal regolamento comunitario che deve essere svolto annualmente dall'Istituto nazionale di economia agraria.

Riassumendo, con il regolamento comunitario n. 79/65 è stata istituita una rete d'infor-

mazione contabile agricola al duplice fine della constatazione annua dei redditi delle aziende agricole e dell'analisi del loro funzionamento economico. Con decreto del Presidente della Repubblica n. 1708 del 30 dicembre 1965 i compiti di organo di collegamento previsto dal regolamento n. 79/65 della CEE, sono stati attribuiti all'Istituto nazionale di economia agraria. Con lo stesso decreto presidenziale si istituisce per ciascuna delle dodici circoscrizioni in cui è stata divisa l'Italia un comitato regionale di informazione contabile agricola i cui membri ed il cui presidente sono nominati dal ministro dell'agricoltura, che fissa anche la sede del comitato stesso. Le spese per il funzionamento dei comitati regionali sono poste a carico dell'Istituto nazionale di economia agraria, che dovrà sopportare anche ogni altra spesa inerente all'attuazione della rete di informazione contabile agricola in Italia. Il contributo a tal fine concesso dallo Stato all'INEA era allora di lire 150.000.000 annui. Le somme eventualmente corrisposte all'INEA dalla Comunità economica europea per le retribuzioni da corrispondere agli uffici contabili dovranno essere versate allo Stato. In Italia, al momento della istituzione della rete di informazione contabile, la contabilità agraria era praticamente inesistente salvo alcune limitate iniziative per scopi specifici di studi e numericamente di scarso rilievo. L'INEA perciò ha dovuto intervenire direttamente, costituendo *ex novo* 13 uffici contabili, uno per ciascuna circoscrizione CEE più un tredicesimo derivante dalla divisione della circoscrizione Lazio e Abruzzi. L'organico degli uffici è stato gradualmente ampliato sotto la pressione della vastità dei compiti, anche se non si è ancora raggiunto un soddisfacente equilibrio tra numero del personale e mole di lavoro da svolgere. Nonostante la situazione di partenza del tutto sfavorevole, l'Istituto è riuscito a condurre a termine nei tempi previsti l'attività relativa al 1968 inviando a Bruxelles le prescritte schede aziendali trascritte su nastro. Ha provveduto parimenti alla regolare raccolta ed elaborazione di tutti i dati contabili per il 1969 relativamente a 4400 aziende, rispetto alle 3500 delle quali è obbligato ad inviare la contabilità alla CEE. L'invio delle schede aziendali 1969 è in corso. Per il 1970 l'INEA deve provvedere alla contabilità di 3.500 aziende; tenuto conto della necessità e dell'obbligo di contabilizzare aziende di riserva ai fini della sicurezza dell'adempimento degli obblighi asunti, l'Istituto contabilizza 4.500 aziende. Queste aziende sono state scelte secondo i cri-

teri dettati dalla CEE il che ha reso più complesso il reperimento stesso in quanto l'Istituto ha dovuto indirizzarsi verso un ben definito tipo di azienda per di più *a priori* stabilito anche numericamente per ciascuna circoscrizione. A ciascuna delle 4500 aziende contabilizzate sono stati forniti i materiali che non starò qui ad elencare. Per la contabilità 1969 sono stati utilizzati 342 rilevatori. Si tratta per lo più di dipendenti da organismi che agiscono nel settore agricolo, di insegnanti e, in lieve misura, di liberi professionisti. È stata ulteriormente estesa la collaborazione con enti e organismi operanti nell'agricoltura che sono stati i seguenti: Ente Fucino, Ente Campania, Cassa per il mezzogiorno, Ente Maremma, Ente di sviluppo in Sardegna, Istituto di economia e politica agraria dell'università degli studi di Torino, Camera di commercio di Asti, Assessorato alla agricoltura della provincia di Torino, Università degli Studi di Piacenza.

Questo è ciò che è stato fatto. Concludendo, gli obiettivi cui tende la rete contabile sono di enorme importanza. Tutti sappiamo che il nostro agricoltore, in particolare il coltivatore, è restio a tenere contabilità, scritture, far bilanci preventivi e consuntivi. Purtroppo non valuta spesso la convenienza di introdurre determinate macchine, non tiene conto delle spese di ammortamento, di manutenzione, delle ore di lavoro che deve eseguire perché una certa attività sia conveniente. Purtroppo, non fa i conti culturali neppure delle colture specializzate.

Quello che lo trattiene dal fare la contabilità è la convinzione che con la pratica e la esperienza egli possa conoscere egualmente la situazione economica della sua azienda; a ciò si aggiunga la diffidenza verso gli altri: il contadino infatti non vuole far sapere i suoi interessi a nessuno.

Il lavoro svolto dai 342 rilevatori richiede molta pazienza. Il loro compito è molto importante perché al lavoro di contabilità, nelle visite quindicinali, essi aggiungono suggerimenti di economia in base ai risultati raggiunti.

La rete di informazioni contabili, poi, serve per poter orientare opportunamente i provvedimenti di politica agraria comunitaria. Ecco la ragione per la quale i dati delle 3500-4000 aziende, opportunamente elaborati, vengono trasmessi a Bruxelles; servono per conoscere le diverse fasi dei processi produttivi della nostra agricoltura, dalla commercializzazione dei prodotti alla dinamica delle strutture, ecc. I dati elaborati ci portano a definire meglio i criteri d'investimento in agri-

coltura, a mettere a confronto i costi di produzione per colture e nelle diverse zone del nostro paese, a stabilire gli indirizzi della assistenza tecnica e della ricerca sperimentale che sono due fattori che condizionano lo sviluppo dell'agricoltura e hanno bisogno di essere sistematicamente rivisti ed aggiornati. Pensiamo alla introduzione di nuove macchine, di nuovi fertilizzanti, di nuovi fitofarmaci, di stimolanti, ecc.

Ritengo quindi di basilare importanza nell'agricoltura moderna la contabilità agraria. Essa è il binario che deve seguire ogni buon imprenditore, evitando sorprese spiacevoli.

Augurandoci che l'Istituto nazionale di economia agraria possa estendere sempre più il suo lavoro a molte altre aziende, con l'impegno di far conoscere i risultati elaborati, in considerazione di quanto esposto invito la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato.

Ricordo infine che la Commissione bilancio ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sul provvedimento in esame, manifestando però « ampie riserve sul meccanismo di copertura della maggiore spesa dal disegno di legge implicata a carico dell'anno finanziario 1970, non ritenendo congruo il ricorso all'indebitamento per finanziare oneri di carattere corrente ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARRAS. La discussione odierna dimostra ancora una volta la insostenibilità della tesi spesso sostenuta in questa Commissione, dall'onorevole De Leonardis, secondo cui i regolamenti comunitari sarebbero direttamente operanti nel nostro ordinamento giuridico. È invece dimostrato che i regolamenti comunitari sono sempre recepiti nel nostro ordinamento attraverso una legge ordinaria dello Stato. Così avviene con il disegno di legge in esame.

Il provvedimento inizialmente presentato al Senato, oltre i 250 milioni per l'INEA, conteneva anche altri articoli destinati a finanziare la macellazione delle vacche. Il Senato invece ha stralciato tutta quella parte e ha approvato solo la parte riguardante la contabilità agraria. Ci risulta che per la macellazione delle vacche il provvedimento si è arenato nell'altro ramo del Parlamento. L'occasione per noi è utile per chiedere al Governo sulla base di quale provvedimento o stanziamento avviene oggi il pagamento ai contadini, agli allevatori che hanno ammazzato alcuni capi di bestiame.

L'INEA, che come ci è stato ricordato, è un organismo controllato dal Ministero della agricoltura, è già quattro anni che sta lavorando a questa rilevazione della contabilità agraria. Salvo quello che ci ha fatto conoscere adesso l'onorevole Prearo, noi di questi quattro anni di attività non sappiamo pressoché niente. Ora, se c'è una utilità per la CEE, eguale interesse abbiamo noi parlamentari e membri della Commissione agricoltura, di conoscere queste rilevazioni. Sicché noi chiediamo che il Governo intervenga presso l'INEA perché il materiale che è stato rilevato venga mandato almeno ai membri della Commissione agricoltura della Camera e del Senato.

Ultima osservazione. È rivolta all'onorevole Cristofori. I 250 milioni da dare all'INEA sono prelevati, almeno per il 1970, dai fondi del « piano verde ». Duecentocinquanta milioni non sono molti, ma in quella penuria di fondi denunciata qualche momento fa in quest'aula, riteniamo che non sia giusto ricorrere al prelevamento dai fondi del « piano verde ». Per cui riteniamo che si debba studiare un modo di finanziare questa attività con soldi di diversa provenienza da parte dello Stato.

DE LEONARDIS. Proprio questo disegno di legge — onorevole Marras — suffraga la mia tesi che i regolamenti comunitari sono immediatamente recepiti dall'ordinamento giuridico italiano.

Nel provvedimento infatti si parla solo di finanziamento. E questo accade perché ci troviamo ancora in una fase non completa di integrazione comunitaria; quando il finanziamento potrà essere immediatamente eseguito dalla Comunità europea, allora ancora una volta avremo la dimostrazione che i regolamenti comunitari sono immediatamente esecutivi, così come il Trattato di Roma ha previsto e come il Parlamento italiano ha confermato.

SCHIAVON. Ritengo che questo disegno di legge possa essere approvato con una certa tranquillità. Certo che la somma prevista è insufficiente, perché conosco bene come viene svolto questo lavoro. Quattrocentocinquanta milioni non sono sufficienti.

Ritengo ingiusto che si faccia ricorso per il finanziamento al « piano verde ». Il Ministero dell'agricoltura dovrebbe vedere di trovare altre fonti.

BARDELLI. Il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708 che recepisce il Regolamento CEE del 15 luglio 1965 relativo alla creazione della rete di informa-

zione per la contabilità agricola, prevede che i comitati delle 12 circoscrizioni abbiano una determinata composizione e prevede anche la inclusione in essi di un rappresentante per ogni amministrazione regionale, ove costituita. È quindi giusto che il Ministero solleciti l'integrazione dei comitati esistenti con i rappresentanti delle Regioni. È questa una raccomandazione che volevo rivolgere al Ministero dell'agricoltura.

Un'altra considerazione più generale. Il territorio nazionale è stato diviso in 12 circoscrizioni ai fini del provvedimento in esame; con l'attuazione però dell'ordinamento regionale sarebbe opportuno far coincidere il numero delle circoscrizioni con quello delle regioni.

All'onorevole De Leonardis vorrei dire che la sua tesi è, per lo meno, incomprensibile; se fosse come egli dice, cioè che i regolamenti comunitari sono immediatamente applicabili nel nostro ordinamento giuridico...

DE LEONARDIS. Lo dice il Trattato di Roma.

BARDELLI. Nella prassi non è così, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di tradurre il regolamento CEE in un decreto del Presidente della Repubblica come quello che ha il numero 1708, che è un decreto-legge. Non è la prima volta che queste cose avvengono. Adesso il regolamento finanziario viene all'esame del Parlamento. Questo a parte il fatto che la prassi in atto in tutti gli altri paesi europei membri della CEE è diversa da quella che ha esposto l'onorevole De Leonardis: tutte le decisioni comunitarie vengono sottoposte alla approvazione dei rispettivi Parlamenti.

Per quanto attiene alle obiezioni sollevate dall'onorevole Marras circa il contributo di lire 100 mila a capo, a favore degli agricoltori e dei coltivatori diretti che hanno proceduto all'abbattimento delle vacche da latte (mi risulta siano alcune decine di migliaia), debbo dire che gli interessati non hanno ricevuto ancora una lira di contributo. A parte il fatto che noi siamo contrari a una tale politica, si ha però il diritto di chiedere al Governo di voler essere preciso su questo punto e di volerci dire come intende procedere al reperimento dei mezzi finanziari per l'adempimento degli obblighi posti a carico dello Stato.

STELLA. Data l'importanza della contabilità agraria nel nostro campo, ritengo che lo stanziamento non sia sufficiente rispetto alle esigenze che si avvertono anche perché credo che con le regioni stiamo andando verso una diversa strutturazione. Il decentramento ed

una diversa strutturazione sul piano regionale potrebbero consentire e facilitare un più diretto contatto tra INEA e i vari uffici che saranno creati. Molte volte non manca la buona volontà, ma mancano la conoscenza, la capacità, la dimestichezza con i numeri. Tutto questo non può essere superato se non vi sono il consiglio, l'assistenza, il suggerimento dell'organo preposto allo scopo. Qualcosa, almeno, in Italia si è tentato di fare e con un certo successo, nel campo dei giovani e non a caso i « Clubs 3P » curano anche la contabilità agraria e cercano di svilupparla compatibilmente con l'assistenza di cui possono disporre.

Vorrei pregare il Ministero dell'agricoltura, di compiere un ulteriore sforzo per vedere di trovare qualche centinaio di milioni per la realizzazione degli scopi che ci prefiggiamo con il provvedimento in esame.

CRISTOFORI. Mi associo alle osservazioni fatte per quanto riguarda il reperimento dei fondi, perché il presente provvedimento fu presentato dal precedente Governo quando vi era un impegno, non ancora mantenuto, di presentare una legge di rifinanziamento del « piano verde ». Ci troviamo ora nella situazione che i fondi del « piano verde » sono insufficienti per il 1970. È quindi necessario, di fronte alle applicazioni in Italia delle norme comunitarie, che il Governo stanzi ulteriori somme. Mi sembra che recentemente il Governo sia stato violentemente criticato in sede comunitaria per la politica dell'abbattimento delle piante da frutta. Il Governo italiano deve varare un provvedimento per l'indennizzo per l'abbattimento dei frutteti.

Vorrei pregare il Governo di riesaminare il problema perché la proposta, oggi, così come ci viene presentata, non mi trova favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PREARO, *Relatore*. A me sembra che gli oratori intervenuti abbiano ampliato il tema del dibattito. Mi limito a rispondere solo per le considerazioni riguardanti l'INEA. Per quanto riguarda l'allargamento del lavoro di questo istituto, debbo precisare che, come stabilito dal Regolamento comunitario del 1969, le circoscrizioni sono state fissate nel seguente numero: Germania 11, Francia 10, Italia 13, Belgio 1, Lussemburgo 1, Paesi Bassi 1. Il lavoro svolto dall'Istituto di economia agraria è cominciato nel 1968 e sono stati accertati i dati in 2959 aziende, delle quali 1185 nel nord,

585 nel centro e 1189 nel sud; nel 1969 sono stati fatti accertamenti su 3937 aziende, delle quali 1469 nel nord, 727 nel centro e 1741 nel sud; nel 1970 sono stati fatti accertamenti su 3891 aziende, delle quali 1500 nel nord, 741 nel centro e 1650 nel sud.

Il lavoro è cominciato nel 1968 (nel 1967 le province non erano ancora preparate). Nel 1968 l'Istituto si servì degli stanziamenti del 1967, più quelli del 1968; nel 1969 si servì dei 150 milioni più i fondi dell'istituto stesso. Nel 1970 ci sono disponibili 150 milioni, più i 250 di cui stiamo discutendo.

In altri paesi, come in Germania, i produttori debbono pagare per questa indagine dalle 100 mila alle 120 mila lire per azienda. Noi non possiamo pretendere questo. Sono d'accordo che, essendo 18 le Regioni, si debba allargare nella stessa misura il numero delle circoscrizioni.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il provvedimento in esame tende a consentire all'INEA di continuare più efficientemente il suo lavoro, in seguito all'applicazione del regolamento comunitario n. 79. Credo che tutti gli onorevoli colleghi siano convinti dell'importanza di questa iniziativa in quanto anche nel settore agricolo non si può programmare, non si può puntare ad un determinato obiettivo se non si hanno le basi, date dalla conoscenza che solo la contabilità può dare.

Del resto, nel nostro paese, non solo nel settore agricolo, ma anche in quello artigianale, della piccola industria, la contabilità è trascurata, e tutti conoscono la riluttanza di tali operatori a tenere una tale contabilità. Quindi, è opportuno uno sforzo perché anche nel settore agricolo si possa pervenire alla raccolta, alla rilevazione, alla elaborazione di dati utili alla informazione, la quale deve avere per base alcuni elementi fondamentali per la programmazione non solo in sede nazionale, ma anche in sede comunitaria.

È evidente lo scopo che si propone questo provvedimento. I 150 milioni stanziati in passato non sono stati sufficienti a poter svolgere un'attività minima compatibile con gli obiettivi assegnati a questo istituto. Si impone un aumento dei fondi. Raccolgo a questo proposito le raccomandazioni fatte per il potenziamento dell'istituto.

Per quanto riguarda la richiesta di far coincidere i centri di raccolta dei dati con le Regioni, io non sono in grado di dare una risposta immediata, perché se la raccolta, la rilevazione, la elaborazione di dati richiedono

quei meccanismi moderni che sono gli elaboratori, bisogna vedere se un elaboratore applicato su base regionale è sufficientemente utilizzato ai fini del lavoro che può svolgere. Questo strumento nuovo di lavoro, il cervello elettronico, è evidente che deve trovare la sua massima utilizzazione e non saprei dire in questo momento se la Regione è uno spazio sufficiente a fornire dati per l'elaboratore. Se è sufficiente, nulla vieta di fare un centro per ogni Regione.

Io mi farò parte diligente per quanto riguarda la possibilità di aumentare i fondi dell'INEA, il quale ha indubbiamente delle benemeritenze, ma che per diventare più efficiente ha bisogno di personale e di meccanismi in numero maggiore di quanto non siano oggi.

Per quanto riguarda la richiesta che ai membri della Commissione agricoltura della Camera e del Senato siano forniti i dati raccolti dall'INEA, la richiesta stessa può essere accolta con facilità.

È stato qui sollevato anche il problema della automatica applicabilità o meno nel nostro ordinamento giuridico dei regolamenti comunitari. Saremmo facilitati se i regolamenti comunitari fossero direttamente applicabili. Credo però che del problema bisognerà investire la Commissione affari costituzionali, perché siamo in una incertezza che rende quanto mai difficile la nostra azione in sede comunitaria, perché con la necessità di introdurre un provvedimento legislativo a carattere interno nazionale, noi ritardiamo la applicazione dei provvedimenti comunitari e rendiamo talvolta difficile anche la posizione del Governo, che è considerato inadempiente di fronte alla Comunità.

Gli onorevoli deputati sanno che per i finanziamenti altra possibilità non vi è per il Governo che riferirsi al « piano verde », in quanto gli eventuali contributi che dà la Comunità vengono versati allo Stato. Sanno anche che proprio il « decretone » in esame in questi giorni al Parlamento assicura un rifinanziamento del « piano verde ».

L'onorevole Cristofori ha fatto un accenno ai fondi necessari per l'applicazione dei regolamenti comunitari. Il Ministero della agricoltura non può che essere d'accordo. C'è qualcosa che non funziona nel meccanismo dell'AIMA, per cui io ho proposto che tutta la questione dell'AIMA sia rivista perché da parte dell'amministrazione del tesoro si segue un criterio di erogazione di fondi all'AIMA che non corrisponde alle funzioni dell'organismo né alle necessità. Occorre trovare un sistema che non ritardi l'erogazione dei paga-

menti di integrazione e l'adempimento degli altri obblighi che ci derivano dalla nostra partecipazione alla CEE.

Nell'ultima seduta a Bruxelles abbiamo condotto una battaglia e debbo dire che il Governo si è battuto molto bene.

MARRAS. Questo meraviglia !

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io vorrei invitare l'onorevole Marras ad assistere alle sedute per vedere come il Governo italiano difende gli interessi dell'agricoltura italiana, anche in contrasti vivaci, tenaci, duri. Questo lo posso confermare per diretta conoscenza e partecipazione. Non solo, ma combattiamo anche talune infiltrazioni e irregolarità che succedono in altri paesi nell'applicazione del regolamento comunitario. Per il vino, per esempio, abbiamo fatto una dura lotta: il vino greco ed algerino entra solo osservando le regole previste dalla Comunità.

Quindi posso assicurare la Commissione che il Governo ha le carte in regola per quel che riguarda la difesa dei nostri interessi in sede comunitaria tenendo presente che nella CEE non si va a raccogliere solo vantaggi; è evidente che, in una integrazione europea, sia essa economica o politica, si ottiene e si deve dare qualcosa, come in qualunque integrazione; qualunque regolamento comunitario è sempre frutto di un compromesso. Qualunque integrazione economica che sia preludio anche ad una integrazione politica, richiede un certo sforzo ed un certo sacrificio. È questa una regola che vale per tutti i trattati economici; noi riteniamo di fare opera utile alla economia del nostro paese e alla pace del nostro continente aggiungendo all'obiettivo di una unità doganale, già raggiunto, quello della unità economica che è fondamentale. Anche nei colloqui tenuti con il signor Mansholt non abbiamo mancato di far notare che sulla applicazione del piano che porta il suo nome così vasto e così impegnativo, che inciderà sulla nostra agricoltura, sarà necessario aprire una vasta discussione per esaminarne a fondo tutti gli aspetti. La situazione di partenza dell'agricoltura italiana è indubbiamente diversa da quella delle agricolture degli altri cinque paesi, per cui abbiamo fatto alcune obiezioni e stiamo studiando le controproposte da presentare affinché questo piano, posto allo studio dei governi, dei cittadini, dei parlamenti, possa dare la maggiore utilità possibile.

V LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo annuale previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708, è elevato a lire 400 milioni.

All'onere di lire 250 milioni, derivante dall'applicazione della disposizione di cui al comma precedente per l'anno finanziario 1970, si provvede con una corrispondente aliquota dei mutui da contrarre nel predetto anno, ai sensi dell'articolo 50 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, intendendosi corrispondentemente ridotta, di pari importo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 45, lettera c), della stessa legge, per il medesimo anno finanziario.

All'onere di lire 250 milioni, derivante dall'applicazione della disposizione di cui al primo comma per l'anno finanziario 1971, si provvede con corrispondente riduzione dei fondi di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, esso sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

MARRAS. Vorrei prospettare l'opportunità di un breve rinvio della seduta per invitare il Governo ad esaminare, nel frattempo, la possibilità di trovare un finanziamento diverso da quello indicato nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha già risposto che non ha altre possibilità. Ella avanza, onorevole Marras, formale richiesta di sospensione?

MARRAS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marras, Giannini e Bardelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2743 (« Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria »),

impegna il Governo:

1) ad intervenire presso l'INEA perché siano messi a disposizione dei membri della Commissione stessa i dati principali delle rilevazioni fatte con la rete di informazione con-

tabile di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708;

2) a prendere gli opportuni provvedimenti perché i comitati regionali previsti dal decreto su ricordato corrispondano alle attuali circoscrizioni regionali e siano integrati con i rappresentanti dei consigli regionali ».

SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Lo accetto come raccomandazione.

MARRAS. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito lo svolgimento dell'unico ordine del giorno presentato. L'articolo unico sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	24
Votanti	15
Astenuti	9
Maggioranza	8
Voti favorevoli	15
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bottari, Ciaffi, Colleselli, De Leonardis, Imperiale, Mengozzi, Prearo, Salvatore, Sangalli, Schiavon, Speranza, Stella, Traversa, Truzzi e Valeggiani.

Si sono astenuti:

Bardelli, Bo, Bonifazi, Cristofori, Esposito, Gessi Nives, Giannini, Marras e Miceli.

Sono in congedo:

Averardi, Masciadri e Montanti.

La seduta termina alle 12,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**
Dott. **GIORGIO SPADOLINI**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. **ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO